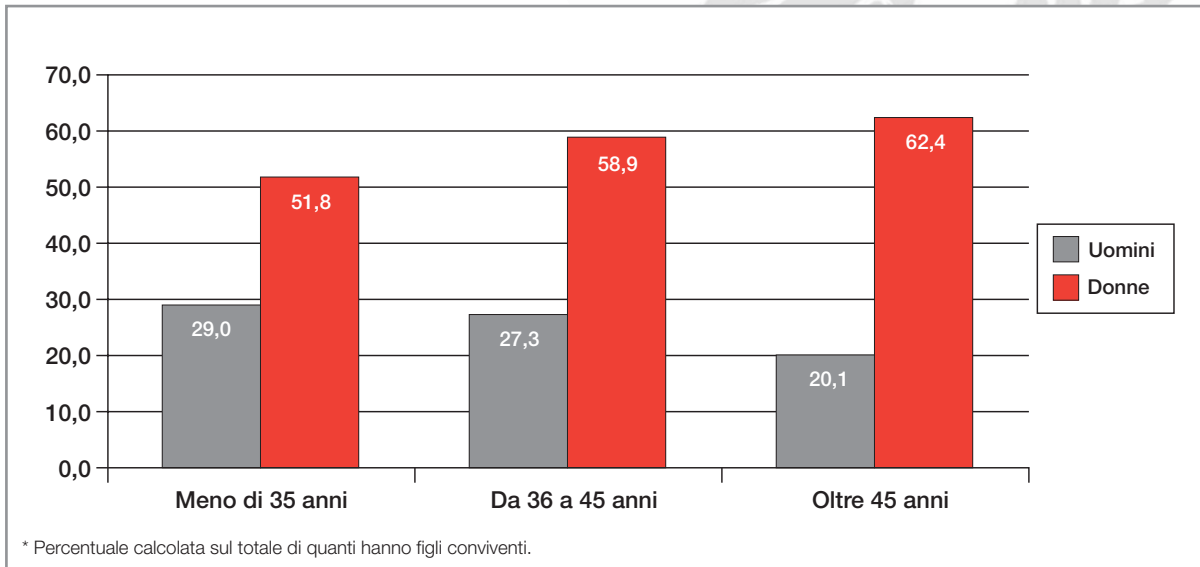




LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

GRAFICO 11 – DEDICANO PIÙ DI 20 ORE A SETTIMANA AL LAVORO DOMESTICO E DI CURA...*



In ogni modo, anche se sono gli uomini a lavorare più ore in fabbrica o in ufficio e a dedicare meno tempo al lavoro di cura, sono poi le donne quelle che lamentano di più il poco tempo a disposizione per la famiglia e per le relazioni personali.

Ritiene, infatti, che il tempo che il lavoro lascia loro per dedicarsi alla famiglia sia troppo poco:

- quasi il 50% delle donne che hanno figli conviventi, ma anche il 40% di quelle che non ne hanno;
- soltanto un terzo degli uomini (34%), indipendentemente dal fatto di avere o non avere figli.

Di fatto, per gli uomini il poco tempo a disposizione per la famiglia comincia a diventare un problema soltanto quando l'orario di lavoro è molto superiore alle normali 40 ore a settimana. Soltanto quando lavorano oltre 44 ore, infatti, sono molti gli uomini che ritengono insufficiente il tempo a disposizione per la famiglia (50%).

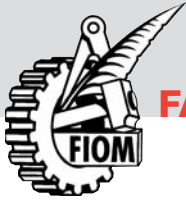


7. L'organizzazione e le condizioni di lavoro

Anche rispetto a organizzazione, ritmi e ripetitività del lavoro, le donne denunciano sempre una condizione di maggior svantaggio rispetto agli uomini, a parità di qualsiasi condizione. Così, come si vede dal Grafico 12, **anche quando il lavoro è monotono, ripetitivo e parcellizzato per tutti, per le donne lo è comunque di più che per gli uomini.**

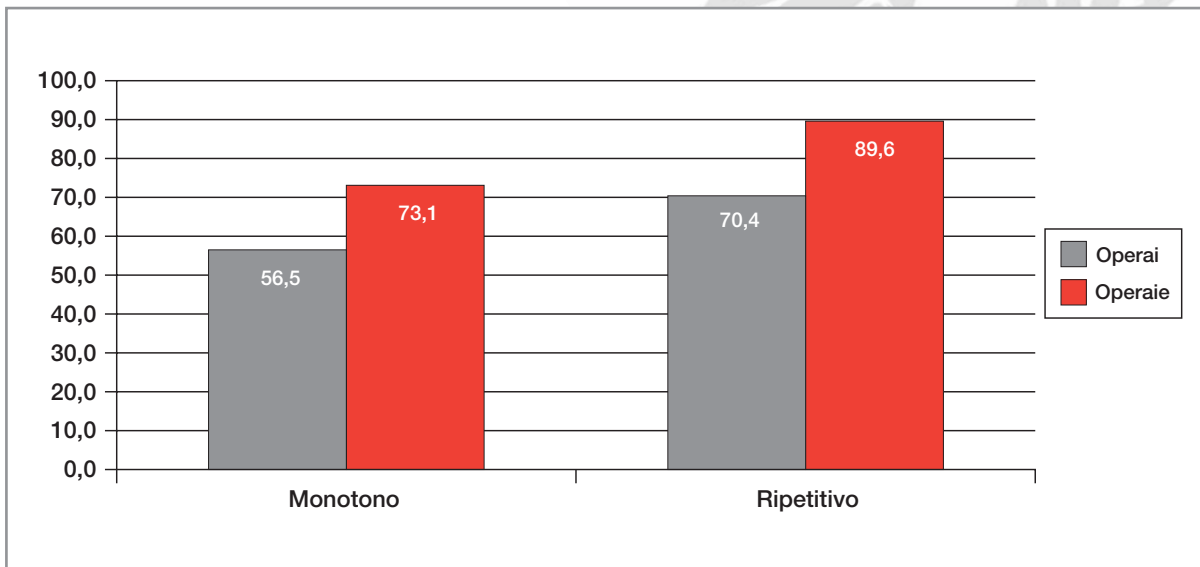
Non fa differenza nemmeno il livello di inquadramento; anzi, le differenze sono persino maggiori nei livelli più alti. Tra un'operaia e un operaio di 3° livello la probabilità – comunque altissima – di svolgere un lavoro ripetitivo per le donne è maggiore di oltre 10 punti percentuali; tra un'operaia e un operaio di 5° livello la differenza quasi raddoppia (circa 20 punti percentuali).

Nel dettaglio, il lavoro comporta atti e movimenti ripetitivi per:



FATICA E LIBERTÀ: LE METALMECCANICHE

GRAFICO 12 – SVOLGONO UN LAVORO...



- il 92,4% delle operaie di 3° livello (l'82% degli uomini di pari mansione e livello);
- l'86% delle operaie di 4° livello (il 73,3% degli uomini);
- il 76% delle operaie di 5° livello (il 58,3% degli uomini).

Allo stesso modo, il lavoro è monotono per:

- il 77,6% delle operaie di 3° livello (il 67,8% degli uomini);
- il 68,4% delle operaie di 4° livello (il 59,6% degli uomini);
- il 58,4% delle operaie di 5° livello (il 43,4% degli uomini).

La maggior ripetitività e monotonia del lavoro delle donne non dipende neanche dal tipo di produzione. Se è tendenzialmente vero che le donne sono più presenti proprio in quei comparti in cui è più probabile che il lavoro sia vincolato e in serie (produzione di elettrodomestici, micro-componenti ecc.), i dati mostrano anche che – pure all'interno dello stesso settore – le operaie fanno sempre un lavoro più ripetitivo di quello dei colleghi uomini.

Peraltro, **per le donne, il lavoro non è soltanto più ripetitivo e più monotono, ma anche più parcellizzato**. Atti e movimenti ripetitivi di durata inferiore a un minuto interessano infatti:

- il 46,8% delle donne contro il 38% degli uomini;
- il 51,3% delle operaie contro il 38,5% degli operai e in particolare:
 - il 53,2% delle operaie di 3° livello (43% degli uomini);
 - il 56% delle operaie che lavorano nel settore della produzione di beni di massa (45% degli uomini).

Per le donne, inoltre, **i ritmi di lavoro sono più elevati**, a parità – anche in questo caso – di qualsiasi altra condizione (mansione, livello, comparto produttivo).

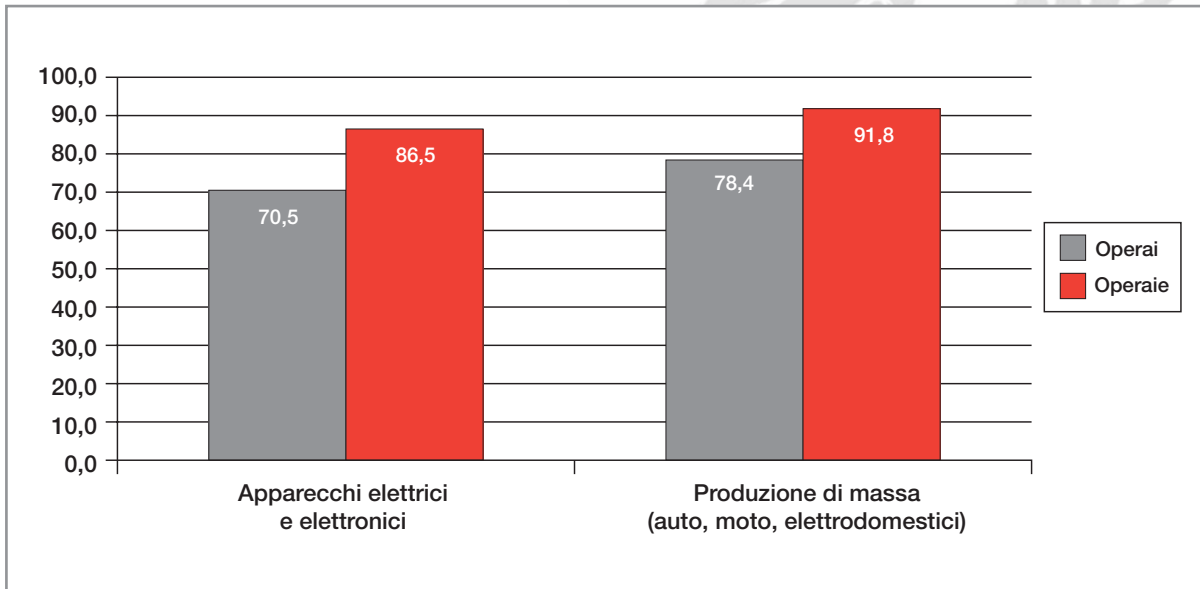
Infatti, sperimenta ritmi di lavoro elevati per la gran parte della durata del proprio lavoro (almeno tre quarti del tempo):

- il 58,8% delle donne contro il 48,7% degli uomini;
- il 63,8% delle operaie contro il 50,7% degli operai e in particolare:
 - il 67,6% delle operaie di 3° livello contro il 60,3% degli operai di pari livello;



LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

GRAFICO 13 – SVOLGONO UN LAVORO RIPETITIVO (SETTORI PIÙ FEMMINILIZZATI)...



- il 70,3% delle donne che lavorano nella produzione di beni di massa contro il 59,7% dei loro colleghi uomini.

Generalmente, i ritmi di lavoro dipendono – per tutti, donne e uomini – da obiettivi di produzione (70%) o dal lavoro di altri colleghi (58%). **Per le donne, però, più spesso che per gli uomini, i ritmi di lavoro dipendono anche dalla velocità di una macchina.** In generale, questa condizione riguarda più spesso chi svolge una mansione operaia, soprattutto nei livelli più bassi e nei comparti manifatturieri, ma – come si vede dal Grafico 14 – le donne in particolar modo.

Le donne hanno, dunque, ritmi di lavoro più elevati e più spesso vincolati alla velocità di una macchina. Peraltro – soprattutto le operaie – dicono più frequentemente di:

- non poter influire in modo determinante sull'orario di lavoro: il 90% delle operaie contro l'81% degli operai;
- non poter cambiare l'ordine e la priorità dei compiti da svolgere: il 64,4% delle operaie contro il 49,4% degli operai;
- non poter modificare la velocità e il ritmo del proprio lavoro: il 42,8% delle operaie contro il 34,6% degli operai;
- non poter fare una pausa quando ne sentono il bisogno: il 37% delle operaie contro il 21,4% degli operai;
- non aver abbastanza tempo per finire il proprio lavoro: il 39,6% delle operaie contro il 35% degli operai;
- non essere libere di prendere giorni di permesso: il 49% delle operaie contro il 43% degli operai.

Un'organizzazione del lavoro molto monotona e ripetitiva e soprattutto lo svantaggio relativo delle donne rispetto agli uomini riguardano – seppure in misura diversa – anche le impiegate.

Come si vede dal Grafico 15, infatti, poco più della metà delle impiegate che hanno risposto al questionario dichiara che il proprio lavoro è monotono e ripetitivo, circa 10 punti percentuali in più rispetto a quanto dicono i loro colleghi uomini.



FATICA E LIBERTÀ: LE METALMECCANICHE

GRAFICO 14 – IL RITMO DI LAVORO DIPENDE DALLA VELOCITÀ DI UNA MACCHINA...

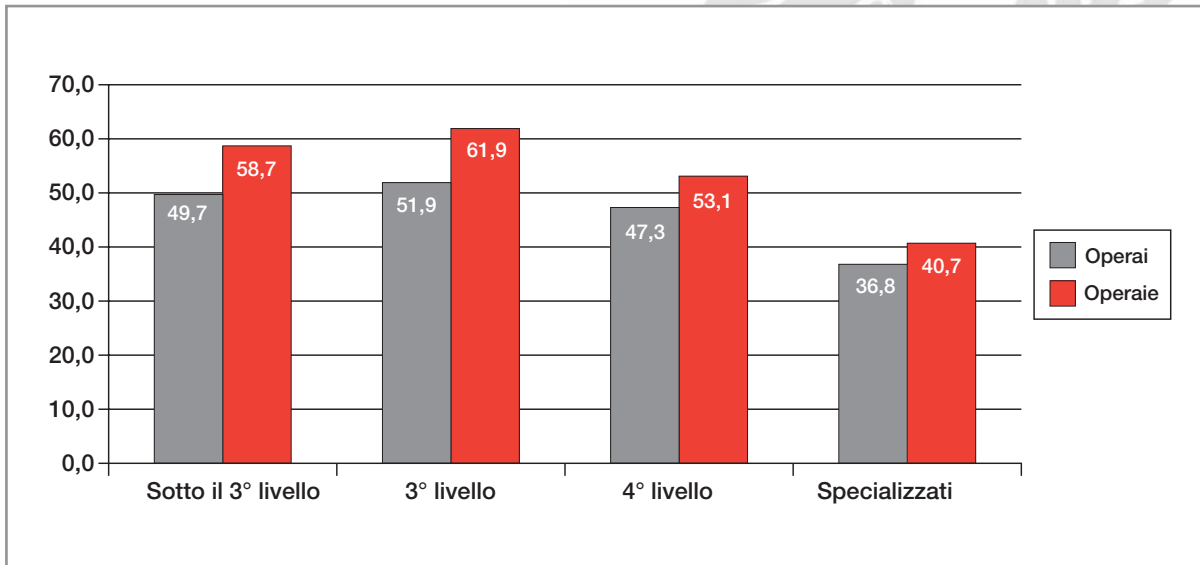
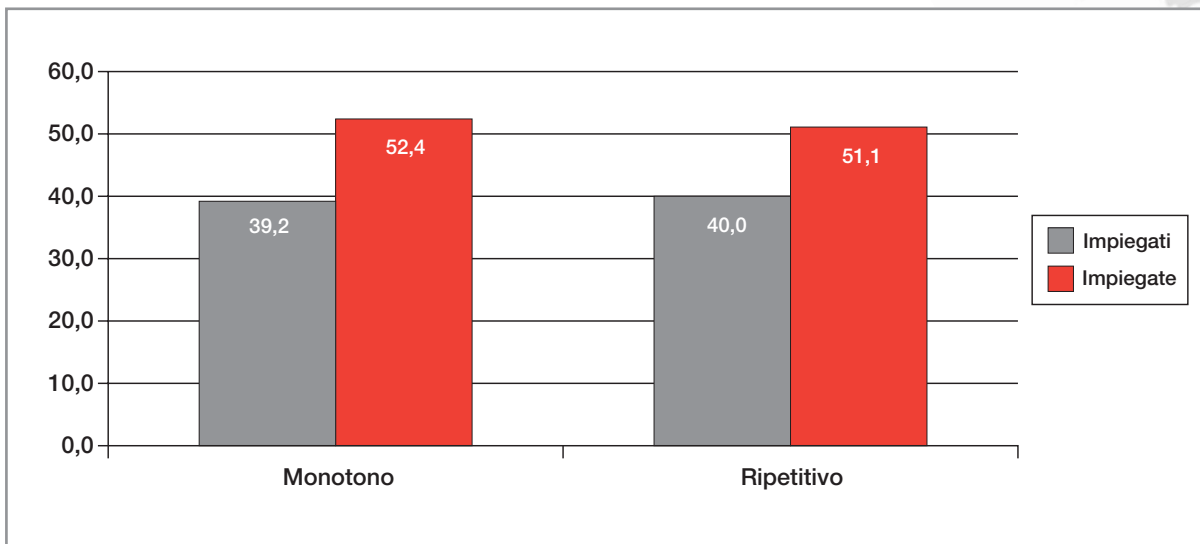


GRAFICO 15 – SVOLGONO UN LAVORO...



Su ritmi e tempi di lavoro le differenze che esistono tra impiegate e impiegati sono minori rispetto a quelle di operaie e operai e in generale il livello di autonomia è maggiore per entrambi, sia donne che uomini. Tuttavia, le impiegate rispondono comunque più spesso degli impiegati:

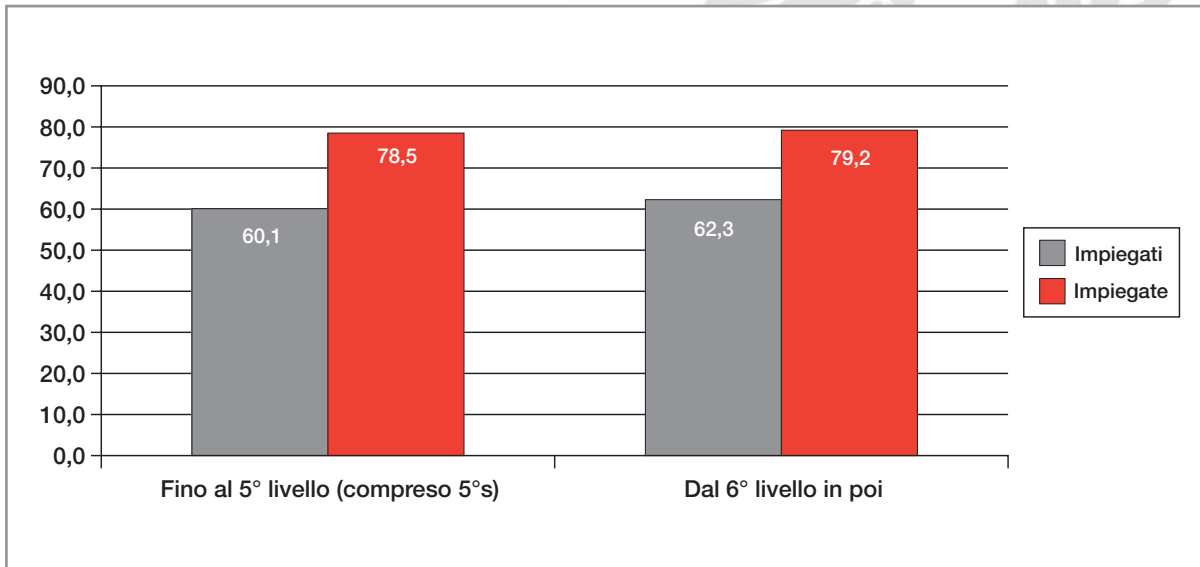
- di avere ritmi elevati di lavoro (il 48,4% delle impiegate contro il 42,5% degli impiegati);
- di *non* poter influire in modo determinante sul proprio orario di lavoro (il 73,3% contro il 61,7%);
- di *non* essere libere di prendere giorni di permesso (il 39,6% contro il 32,5%);
- ma anche, seppure in misura molto ridotta, di non poter fare una pausa quando ne sentono l'esigenza (il 10% contro il 4,8%).

Più spesso dei colleghi uomini, inoltre, le impiegate passano il loro tempo di lavoro davanti a un computer. Come si vede dal Grafico 16, infatti, anche se la percentuale di chi dichiara che il proprio lavoro comporta l'utilizzo del computer è molto alta per tutti (in totale l'88,7%), per le donne – indipendentemente dal livello – lo è molto di più.



LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

GRAFICO 16 – LAVORANO SEMPRE DI FRONTE A UN COMPUTER...



Sulle condizioni ambientali di lavoro le distanze tra donne e uomini diminuiscono, anzi, spesso sono più svantaggiati gli uomini anche perché tendenzialmente sono più presenti proprio in quei comparti dove le condizioni fisiche e ambientali sono peggiori, basti pensare alla siderurgia e alle fonderie.

Così, sono più spesso gli operai maschi a essere esposti a:

- vapori, fumi e polveri (il 45% degli operai contro il 36,3% delle operaie);
- sostanze pericolose (23,8% gli operai e 17,5% le operaie);
- radiazioni (11,2% gli operai e 4,7% le operaie);
- rischi biologici (17,4% gli operai e 6,2% le operaie);
- rischi di sostanze tossiche (44,4% gli operai e 34% le operaie);
- rischi derivanti da fibre (24% gli operai e 8,3% le operaie);
- rischi derivanti da agenti fisici (28,3% gli operai e 12% le operaie).

In ogni modo, le operaie denunciano come e più degli operai:

- rumori troppo forti (56,2% le operaie e 55,3% gli operai);
- temperature troppo alte (39,5% le operaie e 34% gli operai);
- di dover spostare oggetti pesanti (38,7% le operaie e 34% gli operai).

Soprattutto, **le operaie dichiarano molto più spesso degli operai di lavorare in posizioni disagiate**: il 46,3% delle operaie contro il 31,2% degli operai.



FATICA E LIBERTÀ: LE METALMECCANICHE



8. La salute

Dopo quanto detto fin qui, non stupisce che siano le donne più degli uomini – soprattutto se operaie – a risentire degli effetti del lavoro sul proprio corpo.

A dire che il lavoro ha compromesso la loro salute è infatti:

- il 47% delle donne contro il 36,8% degli uomini;
- il 54% delle operaie contro il 40% degli operai;
- il 34,2% delle impiegate contro il 26% degli impiegati.

Queste tendenze si ritrovano in tutte le classi d'età, ma – sia tra le donne che tra gli uomini – la percezione del danno tra chi ha meno di 35 anni e chi ne ha più di 45 aumenta di circa dieci punti percentuali:

- dal 43,4% al 52% per le donne;
- dal 32,5% al 42% per gli uomini.

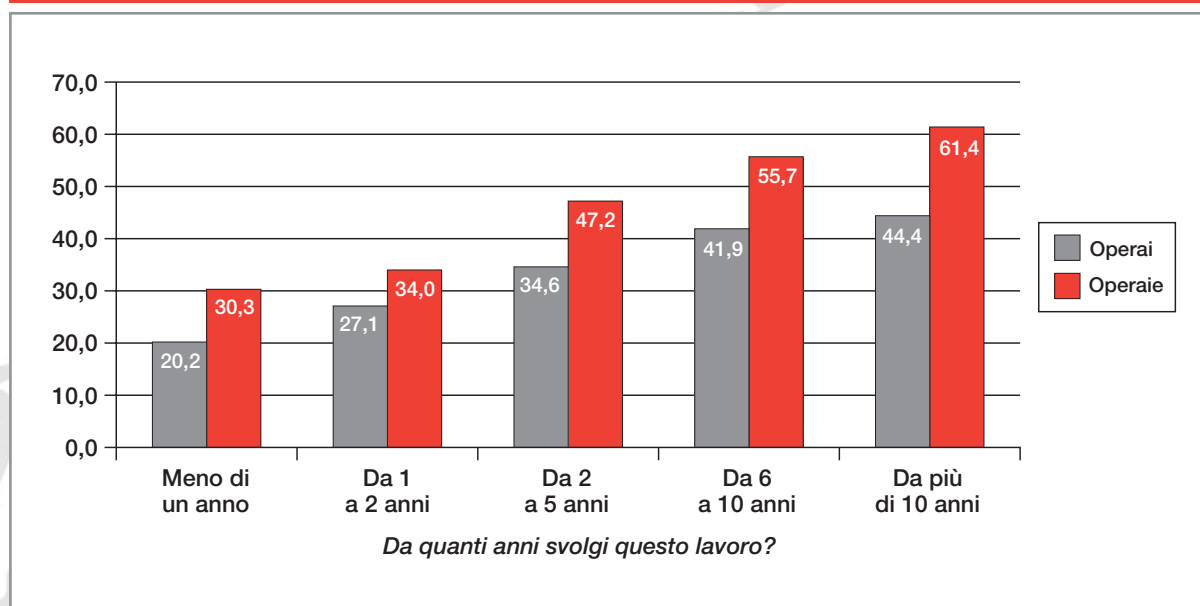
Tra le operaie che hanno più di 45 anni, ben il 58,8% ritiene che il lavoro ha compromesso la propria salute.

Più che dall'età, comunque, la percezione del danno aumenta – soprattutto tra gli operai – all'aumentare dell'anzianità lavorativa. Ciò vale sia per le donne che per gli uomini, anche se le donne hanno una percezione maggiore già dal primo anno di lavoro.

Come si vede dal Grafico 17:

- **dopo appena due anni di lavoro, più di un terzo delle operaie (34%) dichiara che la propria salute è stata compromessa a causa del lavoro;**
- dopo cinque anni, è già più di un'operaia su due a denunciare il danno subito;
- oltre i dieci anni, ben il 61,4%.

GRAFICO 17 – RITIENI CHE IL LAVORO ABBAIA COMPROMESSO LA TUA SALUTE?





LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

In ogni modo, nelle diverse percentuali di risposta a questa domanda influisce anche la diversa percezione dei danni alla salute e al proprio corpo, di cui probabilmente le donne hanno maggiore consapevolezza. Tanto è vero che gli uomini – sia operai che impiegati e in qualsiasi classe d'età – rispondono «non so» a questa domanda più spesso delle donne (23,4% contro 15,3%). Comunque, dalla Tabella 2 che mostra quali siano i principali effetti sulla salute provocati dal lavoro su operai e impiegati si vede bene che quasi sempre le donne forniscono percentuali di risposta superiori a quelle degli uomini.

I principali disturbi denunciati dalle operaie sono quelli muscolo-scheletrici. **Di fatto, circa un'operaia su due denuncia disturbi alla schiena, alle spalle, alle braccia e alle mani.**

Da questo punto di vista, la condizione peggiore la vivono le operaie che lavorano nella **produzione di beni di massa**:

- il 55,7% ha dolori muscolari a braccia e mani;
- il 55% a spalle e collo;
- il 52,6% alla schiena.

Tutti i disturbi muscolo-scheletrici sono evidentemente legati a ritmi, posizioni e ripetitività del lavoro. Le donne, però, ne soffrono più spesso degli uomini anche quando – almeno apparentemente – le condizioni di lavoro sembrano le stesse.

Per esempio, soffre di mal di schiena:

- in generale chi dichiara di lavorare in posizioni disagiate, ma in particolare il 70% delle operaie contro il 65% degli operai;
- chi svolge un lavoro ripetitivo, ma in particolare il 50,4% delle operaie contro il 43% degli operai;
- chi è condizionato dai ritmi della macchina, ma – di nuovo – le operaie più degli operai (il 52,4% contro il 42,6%).

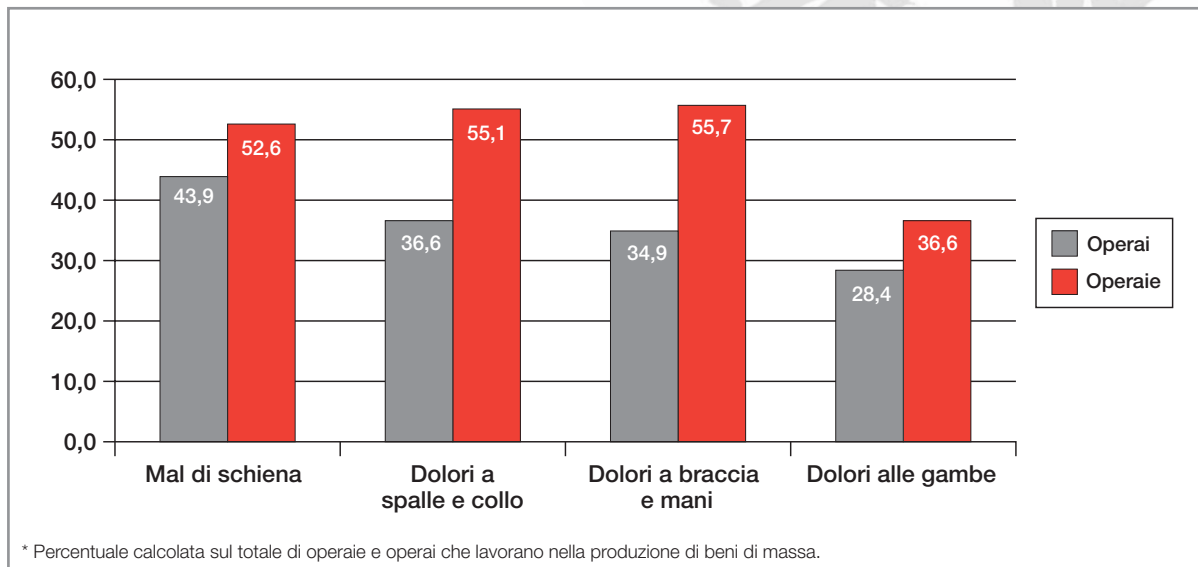
TABELLA 2 – GLI EFFETTI SULLA SALUTE

	Percentuale di risposte affermative sul totale			
	Operaie/i		Impiegate/i	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Ho dolori muscolari alle spalle e al collo	48,5	30,6	29,7	18,5
Ho mal di schiena	47,5	38,4	26,8	20,5
Ho dolori muscolari alle braccia e alle mani	46,7	26,9	14,4	8,7
Sono molto tesa/o – stanca/o	36,3	25,7	25,7	19,5
Ho dolori muscolari alle gambe	31,5	23,2	7,8	5,5
Sono affaticata/o	30,2	22,8	16,7	12,2
Sono ansiosa/o	25,7	17,3	18,9	13,4
Sono irritabile	25,0	20,8	19,3	15,5
Ho problemi agli occhi/vista	20,8	19,8	31,0	24,6
Mi affatico facilmente e mi sento debole	19,6	13,9	10,0	6,9
Ho problemi di udito	17,6	25,0	4,6	5,4
Ho problemi di insonnia	16,0	13,8	10,9	9,0
Ho dolori allo stomaco	14,8	12,2	12,5	8,1
Soffro di allergia	13,4	10,8	8,0	6,0
Ho problemi alla pelle	12,5	11,7	3,9	2,8
Ho difficoltà a concentrarmi	11,8	11,4	10,6	9,5
Faccio fatica a pensare	7,8	8,0	6,8	5,8
Ho difficoltà respiratorie	6,7	9,3	3,1	2,6
Sono cardiopatica/o	2,0	3,0	1,1	1,8



FATICA E LIBERTÀ: LE METALMECCANICHE

GRAFICO 18 – I DISTURBI MUSCOLO-SCHELETRICI NEL COMPARTO DELLA PRODUZIONE DI BENI DI MASSA *



In ogni modo, le operaie registrano percentuali significativamente alte anche su tutti gli aspetti legati alla fatica, sia fisica che nervosa. Sono, infatti, più spesso degli operai:

- stanche (36,3%) e affaticate (30,2%);
- ma anche irritabili (25%) e ansiose (25,7%);
- alcune hanno problemi di stomaco (14,8%) e addirittura dichiarano di soffrire di insonnia (16%).

Anche in questo caso, percentuali particolarmente alte si registrano tra le operaie delle fabbriche che producono beni di massa: tra queste, per esempio, il 35,2% dichiara di sentirsi affaticata, quasi il 19% soffre di insonnia.

Di fatto, soltanto sui problemi di udito gli uomini segnalano un maggior disagio, anche se, in ugual misura, operaie e operai denunciano di essere esposti a rumori molto forti.

Uno dei disturbi più frequentemente citato dalle impiegate è, invece, quello legato agli occhi e alla vista (31%), a causa principalmente dell'uso continuativo del computer, che, come già visto, interessa più le donne che gli uomini. Anche in questo caso – e come per la maggior parte dei disturbi segnalati – le donne registrano percentuali più alte di disagio rispetto agli uomini.

Le impiegate segnalano spesso (e più frequentemente degli uomini) anche disturbi legati alla fatica fisica e mentale e in genere allo stress. Ritengono, infatti, di soffrire di:

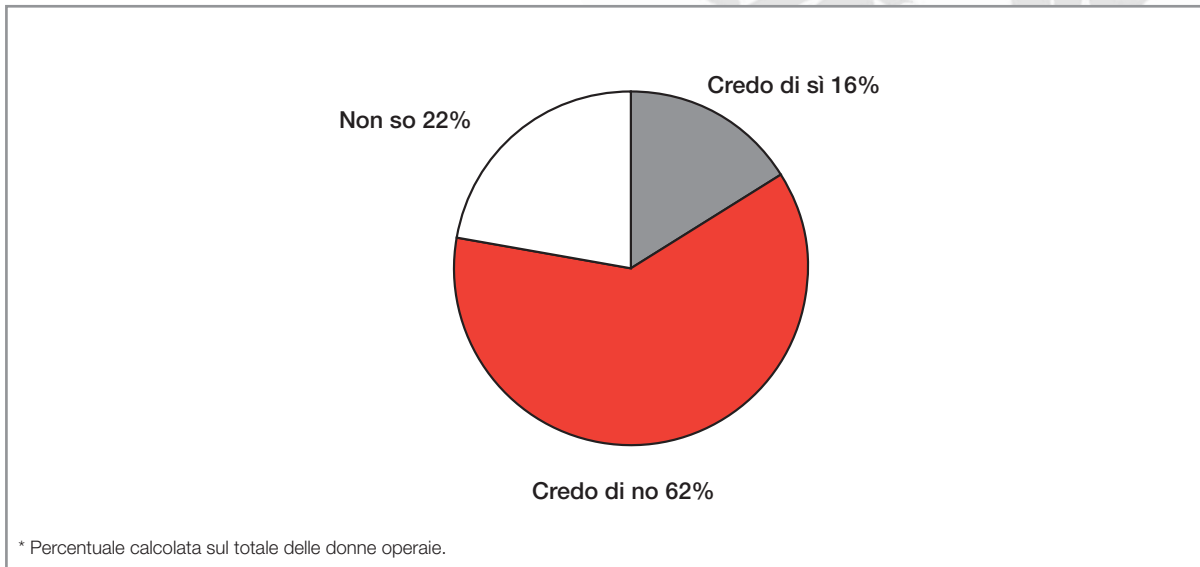
- stanchezza (36,3% delle impiegate);
- irritabilità (19,3%);
- ansia (18,9%);
- affaticamento (16,7%);
- problemi allo stomaco (12,5%);
- insonnia (10,9%).

Visti i dati sull'organizzazione del lavoro e sugli effetti che produce sui corpi dei lavoratori e soprattutto delle lavoratrici, non sorprende che la maggioranza degli intervistati – in particolare le donne ma in larga misura anche gli uomini – risponda che non crede che riuscirà a fare lo stesso lavo-



LA VOCE DI 100.000 LAVORATRICI E LAVORATORI

GRAFICO 19 – PENSI CHE POTRAI FARE LO STESSO LAVORO DI OGGI QUANDO AVRAI 60 ANNI? *



ro di oggi quando avrà 60 anni. Come si vede dal Grafico 19, risponde così ben il 62% delle operaie intervistate. Se si considera che il 22% risponde «non so», meno di un'operaia ogni sei (16%) pensa di poter continuare a fare lo stesso lavoro quando avrà 60 anni.



9. I rapporti sociali e le discriminazioni all'interno dei luoghi di lavoro

Come già visto, le donne – sia operaie che impiegate – sono sempre concentrate nei livelli più bassi di inquadramento e molto raramente ricoprono posizioni di coordinamento o di direzione. Non soltanto: le donne intervistate dichiarano anche di avere con i loro superiori meno scambi di quanti ne abbiano i loro colleghi uomini: infatti, non ha mai alcuno scambio di punti di vista con i superiori il 44% delle donne contro il 35,5% degli uomini.

In parte ciò avviene anche con i delegati sindacali, con cui non ha alcuno scambio il 35% delle donne contro il 29% degli uomini. Ciò dipende, però, anche dal fatto che mediamente le donne intervistate sono meno spesso iscritte al sindacato.

In generale, le donne sembrano essere meno degli uomini vittime del clima gerarchico e intimidatorio sul posto di lavoro, ma in ogni modo anche il 10% di loro (tra gli uomini è il 12%) dichiara di essere stata oggetto di intimidazioni (il 14,7% tra le donne del Sud).

Soprattutto, però, dai dati emerge che una percentuale significativa di donne subisce sul posto di lavoro le discriminazioni più strettamente legate ai rapporti tra donne e uomini. In particolare, denunciano questa condizione le donne che lavorano nelle grandi fabbriche e al Sud ma anche quelle più giovani e, soprattutto, quelle che vivono da sole.